

“Il Consiglio non può essere sciolto”

L'Amministrazione comunale Barcellona, con il sindaco Candeloro Nania e con i maggiori esponenti della Casa delle Libertà, il senatore di An Domenico Nania il deputato di Fi Basilio Germaná e il commissario dell'Udc Carmelo Torre, quadrato attorno Palazzo Longano e chiedono l'archiviazione delle procedure intraprese per lo scioglimento del Consiglio comunale per - sostengono testualmente - “mancanza totale dei presupposti previsti dalle leggi antimafia”. Nell'istanza, in tutto 32 pagine, con la quale si chiede al Ministero dell'Interno di respingere la richiesta di scioglimento sollecitata dalla Commissione ministeriale di accesso, l'Amministrazione comunale di Barcellona, parla «di palese e macroscopico travisamento di norme tecniche, di fatti e procedure amministrative». Accuse gravi che ieri, nel corso di una conferenza aperta al pubblico svoltasi nell'aula consiliare di Palazzo Longano, sono state rivolte - senza sconti - alla Commissione di accesso interforze presieduta dal prefetto di Forlì, Antonio Nunziante. La Commissione contestata è stata nominata dal prefetto di Messina Stefano Scammacca, su sollecitazione del Procuratore distrettuale antimafia Eugenio Croce.

Il primo a parlare e a contestare i contenuti della relazione redatta dai Commissari che si sono insediati il 29 giugno dello scorso anno e hanno concluso la relazione il successivo 24 luglio, è stato il sindaco Candeloro Nania, il quale ha esordito con uno slogan preso in prestito da Silvio Berlusconi, battezzando l'iniziativa dell'Amministrazione comunale come "operazione verità". Le prime settimane del nuovo anno saranno infatti interamente dedicate ad una battaglia senza sconti - intrapresa per evitare lo scioglimento degli organi amministrativi per "ingerenze della criminalità organizzata".

«Non comprendiamo - ha detto ieri in apertura di conferenza il sindaco Nania - come si possa, dopo un accesso agli uffici comunali durato appena 17 giorni, decretare lo scioglimento del Consiglio comunale. In cinque anni di amministrazione sono stati esitati ben 14mila atti, mentre quelli sottoposti ad attento esame dalla Commissione interforze, sono stati pochissimi documenti. Per dimostrare quello che avevamo fatto di diverso, rispetto alla catastrofica esperienza della precedente amministrazione di Centro sinistra, abbiamo inviato al Ministero dell'Interno le controdeduzioni contenute in sei diverse relazioni.

Si tratta di oltre 200 pagine che con gli allegati che abbiamo trasmesso, arrivano fino a 500 pagine, per descrivere la situazione amministrativa del Comune, prima e dopo la mia venuta e per dimostrare la fragilità di quanto contenuto nella relazione redatta dalla Commissione di “accesso”. Relazione che fra l'altro - come ha ribadito più volte il sindaco - è ancora riservata, tanto che Nania ha tenuto a precisare che quelle sinora circolate sono «voci diffuse, confermate dal prefetto di Messina e di anticipazioni pubblicate dai giornali». Di operazione verità, ha poi parlato anche il senatore di An, Domenico Nania che non ha risparmiato, come già aveva fatto il sindaco, accuse durissime al Centro sinistra che ha governato con l'ex sindaco Francesco Speciale la città fino al 2001 a «suon di ordinanze per l'affidamento dei lavori», i cui esponenti, secondo il parlamentare di An sarebbero gli unici responsabili delle commistioni tra affari e politica che coinvolgerebbero esponenti della mafia. Nell'istanza con la quale si richiede al Ministro dell'interno Giuliano Amato l'archiviazione della procedura di scioglimento, si fanno affermazioni dure. Si entra nel merito delle vicende processuali che riguardano i consiglieri comunali Marchetta e Aragona e l'ex assessore Cannata, e si parla di «falso

clamoroso per mezzo del quale è stato addebitato al sindaco Nania, il contenuto di intercettazioni telefoniche effettuate nel 2000 durante l'operazione antimafia Omega e che invece riguardano i rapporti tra Marchetta e l'ex sindaco Francesco Speciale». In quella occasione, era il 2000 e l'inchiesta si è fermata fino al 2001, Marchetta, mentre si trovava davanti alla stanza del sindaco Speciale, assicurava telefonicamente il boss Sem Di Salvo, che affettuosamente di rimando lo chiamava "ragazzo", di «aver sistemato col sindaco quella faccenda. L'inchiesta Omega - si legge nell'istanza inoltrata al Ministero - che ha portato in carcere Di Salvo e i rappresentanti del suo sodalizio e non riguarda né la città di Barcellona e nemmeno i suoi amministratori con i dirigenti del Municipio, ma altri Comuni e di altre provincie». Nell'istanza si va sullo specifico e si afferma che il 16 ottobre scorso il Gip Pietro Arena del Tribunale di Messina, ha derubricato in associazione a delinquere, l'accusa più grave di associazione mafiosa a carico del vice presidente del Consiglio comunale Marchetta, demolendo così - scrive il sindaco Nania - il tentativo di accreditare la tesi del pericolo di inquinamento mafioso per l'attività del Comune di Barcellona». Sminuita poi la vicenda processuale dell'ex assessore Giuseppe Cannata, la cui moglie - scrive Nania - lavora come impiegata civile al Commissariato di polizia di Barcellona e la sua coop Casco aveva ricevuto affidamenti dal sindaco Speciale. È stata l'Amministrazione di centro sinistra ad affittare i locali dalla madre dell'avv. Cattafi, ex sorvegliato speciale, Rivendicata da Nania l'azione trasparenza che ha dato origine all'inchiesta "Gabbiani", la quale ha portato all'arresto del consigliere Aragona, la cui Coop. era stata riesumata dal Centrosinistra. Il sindaco ha poi elencato i giudizi positivi espressi negli atti della Commissione antimafia dall'ex Questore La Corte, dal procuratore Croce e quelli lusinghieri espressi dal sostituto della Dda Rosa Raffa, oltre alle rassicurazioni del Prefetto Scammacca in merito all'arresto di Aragona.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS